

UN RACCONTO UMORISTICO

IL LETTO

Presentiamo un racconto dell'umorista americano James Thurber, nato anche come brillante disegnatore e come autore di divertenti parodie.

L'avvenimento più memorabile della prima giovinezza, passata a Columbus, Ohio, fu la notte in cui il letto cadde su mio padre.

« Hai ragione, mamma » gridò per calmarla. Seguirono a gridarsi a squarcia-gola per qualche minuto.

« Era ospite in quei giorni in casa nostra un certo Briggs Beal, un tipo molto nervoso, convinto che ogni notte corresse il rischio di non svegliarsi più.

Briggs non era l'unico membro della sua famiglia che fosse un po' toccato. La vecchia zia Melissa Beal (una vecchietta che era carissima mettendosi due dita in bocca) aveva anche lei una fissazione: una voce interna (così diceva) l'avvertiva che sarebbe morta nella South High Street perché era un po' grassa.

Ma torniamo alla notte memorabile in cui il letto cadde su mio padre. La ubriachezza delle stanze e la disposizione dei loro inquilini gioverà a chiarire meglio gli avvenimenti. Nella camera al primo piano, sui davanti (proprio sotto la soffitta dove dormiva mio padre) c'erano mia madre e mio fratello Herman, che spesso cantava nei sonni marce militari o inni sacri.

Il mio letto era una branda militare, uno di quegli aggeggi che si trasformano in un giaciglio comodo solo sollevando al livello della parete centrale le due sezioni laterali che generalmente pendono come quelle di un tavolo trasformabile.

Devo premettere che avevo il sonno molto duro ed ero molto lento a svegliarmi (avevo mehtudo spioriamto).



Le ballerine del teatro dell'opera Giulia Tittini e Giuditta Raina provano un balletto sul tetto della loro abitazione romana. Sullo sfondo il «cupolone».

PICCOLA INCHIESTA SUL MONDO DELLA MALAVITA

Si sono ispirati al "bidone", di Fellini per attuare le truffe alla pergamenata.

Le vicissitudini di quattro fratelli alle prese con i sedicenti messi della Santa Sede - Le sbarrette di metallo giallo: dall'oro all'ottone - Altre otto denunce analoghe e la conclusione di una inchiesta

In una grande città come Roma i poliziotti e i carabinieri, per evitare eccessive tentazioni in materia di emulazione, come con insondabile umorismo e ironia classificano i delinquenti in quattro categorie: i delinquenti di Montopoli Sabino, ritinti dolenti del più elaborato «bidone» di tutti i tempi.

Andare al cinema Ricci e Fioravanti fecero fatica a mantenere un atteggiamento adatto alla circostanza, mentre a turno i quattro fratelli esprimevano il loro caso. Una sera essi facevano ritorno in un terreno di loro proprietà.

Il terzo indovinarà una diversa modalità (e infatti poco distante, sulla strada, era ferma una lucida limousine nera).

« I due terzi di cinque milioni — rispose Unguerrè — Ma si può fare una cifra tonda: tre milioni. La banca fu morosamente prospera e quattro fratelli si arrivarono verso casa, mentre l'archeologo e i suoi aiutanti si diressero verso l'auto.

« E va bene — sospirò Unguerrè — ma dovete impegnarvi al silenzio. Vedete questi documenti? Dicono che io sono un archeologo del Vaticano incaricato di compiere ricerche in questo terreno. Abbiamo scoperto un incunabolo del Quattrocento secondo il quale, a due palmi di profondità, qui sono sepolte antiche carte, dei libri sacri e un tesoro. A noi interessano solo i documenti ».

« I due terzi di cinque milioni — rispose Unguerrè — Ma si può fare una cifra tonda: tre milioni. La banca fu morosamente prospera e quattro fratelli si arrivarono verso casa, mentre l'archeologo e i suoi aiutanti si diressero verso l'auto. La mattina seguente Antonio, Augusto, Biagio e Lorenzo Seppioni comparivano trecento biglietti da diecimila nelle mani dei messi del Vaticano e, di corsa, si avviarono verso quel loro fatato terreno. Scavarono fino a notte inoltrata, portando alla luce soltanto qualche pezzo di vetro, qualche radice e molti lombrichi. Il tesoro si era dissolto. Non rimanevano che i loro ingotti rivestiti, però, di purissimo ottone. »

LA PAROLA AL MEDICO

I pericoli delle ore liete

Ogni estate è funestata da numerose disgrazie, strettamente connesse all'attività sportiva, escursionistica, nautica propria della stagione estiva. Bagni di fiume, escursioni in montagna, gite al mare od al lago sono le occasioni di mortalità infortunanti, la cui analisi, anche sommaria, eseguita caso per caso, permette di concludere che, accanto alla fatidica melutabile, vi è sempre imprudenza, imprevidenza, ostinazione. Il fatto che i giovani paghino un contributo considerevole, quasi esclusivo, non dipende dall'essere essi i principali protagonisti delle escursioni, ma dalle manifestazioni sportive dipese dalla loro inesperienza e dalla loro sventatezza.

traumi al capo, alla spina dorsale. E' quasi incredibile che cosa succedere, ma di ieri un documentario trasmesso dalla radio nazionale, in cui ha parlato un giovane curato da mesi per la frattura alla colonna vertebrale, per un incidente nelle escursioni sulla roccia che avvenne con la più frequente disgrazia: E' sufficiente una lussazione, un malore, un semplice momento di spossatezza, perché possa accadere un disastro, un grave infortunio quanto la solidarietà fra i compagni della stessa cordata fa sì che le manovre vengano svolte anche gli altri, nella stessa caduta.

« Ecco il pegno! » Prima che Lorenzo Seppioni potesse svolgere una analisi filologica del contenuto della barocca pergamena, quella la voce dell'autista: « Ingegner, ecco il pegno ». Gli occhi di tutti poterono nella buca. Tra il terrore si scorgeva una sbarretta di metallo giallo.

« Ora noi vogliamo assicurare — ha proseguito Ilya Ehrenburg — l'istruzione secondaria a tutti. Questo obiettivo non è lontano. Quando avremo attuato la istruzione secondaria universale avremo creato una base culturale unica per tutti. Noi abbiamo insegnato alla gente ad amare la lettura che è divenuta un bisogno vitale per tutti. Abbiamo fatto sì che da noi la discussione dei films, degli scritti e degli spettacoli non si limiti ad un pugno di eletti ma divenga patrimonio letteralmente di tutto il popolo. E' questa è una testimonianza probante della cultura di un popolo, della cultura di un Paese. »

ILYA EHRENBURG TRA GLI STUDENTI DEL FESTIVAL

«Cambiamo il mondo con i nostri lettori»

L'esperienza sovietica di diffusione della cultura - Dai fumetti ai romanzi di Hemingway

(Nostro servizio particolare) MOSCA, agosto. Ilya Ehrenburg si è intrattenuto l'altra sera per più di tre ore con gli studenti di numerosi paesi presenti al Festival nello stadio del club internazionale degli studenti. Egli ha cominciato affermando che il crollo della antica civiltà greca fu dovuto non tanto allo spirito bellicoso dei romani quanto alla divisione interna del popolo greco. « Ciò a mio parere — egli ha continuato — dimostra chiaramente con quale facilità crolli la cultura se tutti coloro che vi sono interessati non si uniscono per scongiurare il pericolo della guerra. L'unica possibilità di preservare la cultura dalla catastrofe è quella di proteggerla tutti insieme. Gli studenti che hanno nelle mani l'avvenire della nostra cultura possono avere una funzione di immensa importanza in questa nuova lotta. »

Ilya Ehrenburg — che gli studenti dei diversi Paesi conoscessero l'interessante esperienza costituita dalla struttura culturale dell'Unione Sovietica. Alcuni credono che se la cultura diventa patrimonio di tutti essa viene impoverita, diviene meno raffinata. Ora, la nostra esperienza sovietica conferma questa concezione. «Noi abbiamo reso la cultura patrimonio di tutti gli uomini. Noi l'abbiamo talmente sviluppata e ampliata che possiamo dire oggi che ogni cultura del nostro Paese è iniziata dalla cultura mondiale. Ci si domanda spesso: "Dove c'è, dunque, che la vostra letteratura cambia la faccia del mondo?" Io rispondo a questa domanda in questo modo: «Noi cambiamo la faccia del mondo non con gli scrittori ma con i nostri lettori. Nessun Paese del mondo, posso affermarlo con sicurezza, ha lettori come i nostri. »

« Ora noi vogliamo assicurare — ha proseguito Ilya Ehrenburg — l'istruzione secondaria a tutti. Questo obiettivo non è lontano. Quando avremo attuato la istruzione secondaria universale avremo creato una base culturale unica per tutti. Noi abbiamo insegnato alla gente ad amare la lettura che è divenuta un bisogno vitale per tutti. Abbiamo fatto sì che da noi la discussione dei films, degli scritti e degli spettacoli non si limiti ad un pugno di eletti ma divenga patrimonio letteralmente di tutto il popolo. E' questa è una testimonianza probante della cultura di un popolo, della cultura di un Paese. »

« Io credo — ha risposto Ehrenburg — che chi ha posto questa domanda non conosce la cultura americana. Se i fumetti, il rock and roll hanno nulla a che fare con la vera cultura dell'America, la cultura americana è rappresentata da Whitman, Dreiser, Hemingway. In quanto ai fumetti ed altre cose del genere, e cultura alla rovescia. »

« E si — ha risposto lo scrittore — lo scrittore quando vede chiaramente il contorno della vita dei miei eroi del momento presente. » Molti studenti di vari Paesi hanno chiesto ad Ehrenburg di dire quali sono gli scrittori e i poeti sovietici da lui preferiti. Ehrenburg ha detto che era per lui difficile rispondere a questa domanda perché vi sono molti buoni scrittori sovietici e ve ne sono molti che hanno creato un gran numero di opere degne di ogni rispetto. « Tuttavia — egli ha detto — a me piacciono più degli altri i poemi di Martynov, Tvardovski e Pasternak, e tra i romanzi Nekrasov, la Panova e Kazakievsk. GIUSEPPE GARRITANO



Si gira «Afrodite» a Cinecittà. Sono di scena Belinda Lee e Massimo Girotti